

Biotestamento, fibrillazioni in Pd e Terzo polo

bioetica

Riprende alla Camera il cammino della legge Calabrò. Gli ex popolari potrebbero votare a favore mentre radicali e Marino, no

DA MILANO DAVIDE RE

Riprende alla Camera dei deputati, nelle commissioni competenti, il cammino del testamento biologico. Tuttavia, il provvedimento è destinato a mettere a dura prova i rapporti interni agli schieramenti, soprattutto nel Terzo polo e nel Partito democratico. Gli ex Popolari potrebbero votare a favore, mentre il fronte nel «no» è guidato dai Radicali (eletti a suo tempo nelle liste dei democratici e, in questi giorni impegnati a «flirtare» politicamente con Silvio Berlusconi) e da Ignazio Marino, il quale rappresenta una fetta di Pd, e che dice: «Sono circa 1.500 gli emendamenti che verranno presentati al provvedimento sul testamento biologico nell'aula di Montecitorio, dove il ddl Calabrò si appresta ad essere discusso». Marino, che è presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, è tra i primi firmatari dell'appello «Io non costringo, curo», promosso da Fp Cgil e Fp Cgil medici per la libertà di scelta e contro l'accanimento terapeutico. Insomma, dopo il sì della commissione Bilancio, ma con alcune condizioni, il provvedimento si trova questa settimana in calendario in commissione Giustizia e Affari costituzionali, che devono dare i loro pareri alla Affari sociali per il mandato al relatore Domenico Di Virgilio in vista dell'approdo in aula fissato per la fine di febbraio. E i mal di pancia dentro il Pd e il Terzo polo continuano ormai da un pezzo. Per esempio, già in occasione dell'ultima capigruppo, che aveva deciso di rimettere

all'ordine del giorno il testo (fermo da luglio), si erano materializzate maggioranze inedite: erano stati Pdl e Udc a accelerare. E anche per quel che riguarda il parere della Giustizia e della Affari costituzionali, che in teoria potrebbero arrivare oggi anche se gli ordini del giorno delle commissioni sono molto articolati, potrebbero esserci delle sorprese. «Non abbiamo ancora deciso come comportarci», è stata per tutta la giornata di ieri la risposta in Futuro e libertà alla domanda sul voto di oggi. Nella Giustizia l'ha vinta tre componenti: la presidente Giulia Bongiorno, Giuseppe Consolo e Angela Napoli. Tre i componenti anche in Affari costituzionali: Italo Bocchino, Carmelo Briguglio, Giorgio Conte. «Se si guarda al parere già espresso un annetto fa dalla commissione Giustizia, e alle posizioni di allora della Bongiorno, il voto dovrebbe essere negativo», mette le mani avanti Rita Bernardini, dei Radicali componente della II commissione. Proprio sui Radicali, ma soprattutto sui Popolari, sono invece puntati gli occhi del Partito democratico. «Il mio giudizio è negativo», ribadisce però la Bernardini. Discorso diverso per i popolari del Pd: Beppe Fioroni qualche tempo fa in una intervista aveva chiarito: «Il mio voto non sarà uguale a quello del Pd». Nell'Assemblea del Pd dell'ultimo week end era stata proprio l'area che fa riferimento a Ignazio Marino a mettere al centro del dibattito il bio testamento. La tregua era stata raggiunta con l'istituzione del tavolo dei diritti guidato da Rosy Bindi per arrivare ad una linea comune. Per quel che riguarda il parere espresso dalla Bilancio, tra le condizioni al sì c'erano quelli di eliminare la previsione di «uffici dedicati» nelle Asl per la redazione delle Dat (a causa dei costi troppo alti), così come i collegi medici per la valutazione dello stato clinico dei pazienti non devono comportare oneri per lo Stato. A favore del parere avevano votato Pdl, Lega e Udc. Contro Pd e Idv. Fli e Api non erano presenti.

